

**L'iniziativa**  
**Nasce "Sottinchiesta", la collana**  
**diretta da Riccardo Iacona**

Dedalo lancia una nuova collana, chiamata *Sottinchiesta*, nata da un'idea di Riccardo Iacona per raccontare l'attualità, la scienza e la nostra società attraverso indagini giornalistiche di approfondimento. L'inchiesta diventa un viaggio sul campo per raccogliere

storie e punti di vista originali, un' esplorazione che permette di calare i dati nel contesto più ampio delle ricadute sociali ed economiche, presenti e future. La nuova collana è stata presentata con gli autori e Riccardo Iacona alla fiera di Roma "Più libri più liberi".



NATIONAL GALLERIES OF SCOTLAND / GETTY IMAGES

ti in rovina o ridotti in macerie o adagiati sui fondali marini, o di quelli di cui, come di un monumento babilonense o persiano, ci rimanga solo la memoria? Un atlante, dunque, che ci si offre come un' *Antologia di Spoon River*, e il fatto che i fari prescelti siano trentaquattro, come i canti dell'Inferno dantesco, potrebbe non essere casuale.

Tra i personaggi che popolano questa cantica spiccano, oltre a tanti guardiani, alcuni progettisti e costruttori. Alla fine del '600 uno di questi, Henry Winstanley, eresse un faro a Eddystone, in Cornovaglia; dopo il crollo della torre la volle rifare più alta e più bella, dichiarando con ardore faustiano che avrebbe sfidato con successo i peggiori uragani: «Il caso, o la tracotanza, portarono Winstanley a Eddystone il 26 novembre 1703. Durante la notte un violento ciclone noto come 'la grande tormenta' distrusse le coste dell'Inghilterra, trascinando in fondo al mare la torre e tutti i suoi occupanti».

In tempi più recenti il navigatore solitario André Bronner, scampato a una tempesta nelle acque della Terra del Fuoco, fece voto di tornare in romitaggio su un'isola di



**José Luis González Macías**  
**Breve atlante**  
**dei fari in capo**  
**al mondo**  
 Einaudi  
 Traduzione  
 Federica Niola  
 pagg. 160  
 euro 22

VOTO  
 ★★★★★

quell'arcipelago, per l'esattezza quella dove un tempo sorgeva il faro che avrebbe ispirato Verne per il suo *Faro in capo al mondo*: dopodiché, dilapidando tutte le sue risorse, volle riedificarvi quel faro ormai inutile, per poi farne costruire, non pago, una copia esatta davanti a La Rochelle, sua città natale.

Quanto ai guardiani, la casistica più comune va dall'inspiegabile sparizione all'impazzimento, ma non mancano i megalomani che si proclamarono re dell'isola (come Victoriano Alvarez, ucciso a pietraie dalle sue schiave sessuali), o gli invalidi di guerra, che un regolamento assurdo del governo francese destinava a questa mansione e che in un caso, dopo essere stati trovati in fin di vita, «neri come demoni e letteralmente a pezzi», ispirarono un reportage (*Due mutilati all'inferno*) che contribuì a por fine alla prassi.

Chi invece in cima a un faro non salì mai, ma lo vide ogni giorno per diciotto anni da una feritoia della sua cella a Robben Island, lasciandocene centinaia di disegni, fu un prigioniero politico. Si chiamava Nelson Mandela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida all'altezza

# E la musica delle montagne

Albano Marcarini, appassionato viaggiatore a piedi e in bicicletta, cartografo e scrittore, elenca le cime ormai entrate nel mito

di Lara Crinò

**N**on dipende dall'altezza, né dal luogo in cui sorgono. Alcuni monti, come alcune opere d'arte, o sinfonie, o romanzi, sono circondati da un'aura che li rende misteriosi: oggetto di mitologie e pellegrinaggi, temute e rispettate dagli uomini fin dalla più remota antichità, queste montagne sono le protagoniste dell'*Atlante dei monti arcani*, edito da Hoepli. L'autore Albano Marcarini, appassionato viaggiatore a piedi e in bicicletta, cartografo e scrittore di guide di viaggio, nota nella premessa al volume, illustrato nell'appendice dai suoi acquarelli, che il termine *arcano* va inteso nel senso che volle dargli Giacomo Leopardi: "Ciò che per la segretezza o il mistero in cui si avvolge è motivo di fascino o attrazione".

L'altezza delle alture raccontate nel libro non corrisponde alla definizione comune di "montagna" che ne fissa la soglia ai 400, 500 metri d'altezza: le alture raccontate qui variano dai 43 agli ottomilacentoquarantotto metri a dimostrazione di quanto siano incluse per il valore simbolico che posseggono e hanno posseduto all'interno di una comunità. Arcani e remoti alcuni di questi monti lo sono davvero, perché posti in luoghi del pianeta molto lontani da noi. Pensiamo all'australiana Ayers Rock o Uluru (863 m.), sacra agli aborigeni, al vulcano indonesiano Gunung Semeru (3676 m.), la montagna più alta dell'isola di Giava, in Indonesia: il suo nome vuol dire *montagna al centro del mondo*, e i giavanesi vi pongono la dimora degli dei, incluso Shiva; al Cerro de la Sal (1750 m.) in Perù, conteso tra le popolazioni native e i colonizzatori europei per le sue miniere di sale, ma anche trasfigurazione della dea Pareni, adorata dagli Yanasha, e in quanto tale tutt'ora meta di pellegrinaggi; al Monte Sinai, o Jabal Musa, nella penisola egiziana del Sinai, identificato con il luogo in cui, secondo la *Torah*, Mosè ricevette le tavole della Legge: sacro a tre religioni, ai suoi piedi sorge uno dei monasteri più belli del mondo, quello di Santa Caterina.

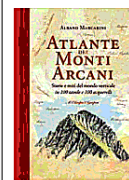
Alcune montagne sono popolate, talvolta da comunità speciali: è il caso del Monte Athos, in Grecia, celebre stato autonomo, guidato da un collegio che riunisce i rappresentanti dei venti monasteri che vi sorgono, visitabile solo con un permesso speciale e, come tutti sanno, interdetto alle donne. Co-

munità non sempre umane: accade ad esempio che il Roraima (2739 m.) tra Venezuela, Guyana e Brasile, a forma di tronco di cono, sia considerato l'Eldorado dei botanici; in una sola spedizione sulla sua umidissima sommità, lo svizzero ottocentesco Everard in Thurn scoprì ben cinquanta nuove specie botaniche.

È bello sognare mete lontane, immaginarsi scalatori di arie sottili (sì, c'è ovviamente anche lui, il monte Everest, in nepalese Sagarmāthā, 8848 m.) ma Albano Marcarini sa bene che la montagna è un piacere da coltivare camminando, ascendendo e non sono fantasticando. Così nel suo *Atlante* abbondano i monti italiani. In Sicilia l'Etna (3357 m.), *a montagna*, come la chiamano i siciliani, creduto dagli antichi greci dimora e fucina di Efesto, ultima meta del filosofo Empedocle, secondo tradizione tradito dalla sua curiosità e precipitato nel cratere; ma c'è anche il meno noto Argimusco (1230), vicino al bosco di Malabotta, le cui antichissime formazioni rupestri naturali si suppone siano state utilizzate per il culto fin dall'età del bronzo. Sulle Dolomiti c'è il meraviglioso gruppo del Catinaccio (2981), il Rosengarten della leggenda di re Laurino, che qui aveva il suo giardino, trasformato in pietra ma ancora visibile, per qualche istante, nell'ora rosata del tramonto. Sugli Appennini si citano, tra gli altri, l'Aspromonte e il curioso monte delle Formiche (638 m.) in Emilia, dove nei primi giorni di settembre migrano a sciami dal centro dell'Europa i maschi delle formiche alate *Mirmyca Scabrinodis*, per compiere il loro volo nuziale e poi morire in grande stile.

Gli acquarelli gentili di Marcarini in pochi tratti vogliono restituirci l'anima di ciascuna di queste vette. E invitarci a seguire il desiderio profondo di mettersi in cammino verso l'alto, allontanandoci per qualche ora o qualche giorno dal quotidiano, cercando lassù un pezzetto della nostra anima. Il più arcano di tutti i segreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOTO  
 ★★★★★

**Albano Marcarini**  
**Atlante**  
**dei monti**  
**arcani**  
 Hoepli  
 pagg. 256  
 euro 24,90